

UFFICI DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Unione 10 MILANO

Lotta di Classe

ABBONAMENTI Anno L. 3 - Sem. > 1 50 Trim. > - 75 Un num. > - 65 Per l'estero il doppio

BATTAGLIA

della Federazione provinciale milanese

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Cent. 5.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi! CARLO MARX.

Cent. 5.

Anno VII - 1898

LOTTA DI CLASSE

BATTAGLIA

Organo della Federazione prov. milanese del Partito socialista italiano

ABBONAMENTI:

Italia: Anno L. 3 - sem. L. 1,50 - trim. L. 0,75 - Estero: Anno L. 6 - sem. L. 3 - trim. L. 1,50

PREMIO!

Come l'anno scorso non daremo doni speciali agli abbonati sotto forma di quadri e calendari; ma invece daremo, a coloro che pagheranno l'abbonamento annuo anticipato entro il mese di dicembre, e non oltre il 31 gennaio prossimo, un premio ben più gradito e utile, tanto più per le piccole borse; cioè, sarà loro ridotto il prezzo dell'abbonamento annuo da L. 3 a L. 2,50.

Coloro dunque che desiderano concorrere a questo premio s'affrettino a mandare per tempo la rinnovazione dell'abbonamento entro la data fissata.

AGLI ABBONATI SOLLECITI.

A quegli abbonati, annuali e semestrali, che dimostreranno maggior sollecitudine rinnovando il loro abbonamento non oltre il 15 gennaio - a titolo di ringraziamento, perchè ci facilitano il lavoro amministrativo, accorderemo anche un rimborso sull'acquisto dei seguenti interessantissimi libri, e cioè:

- 1. MARX. Il diciotto brumaio; in vendita a L. 1, per L. - 75
2. MUNARI. Un italiano in Australia; in vendita a L. 1,50, per L. > 1 25
3. BETTINI. Poesie; in vendita a L. 2, per L. > 1 75
4. Una bellissima e grande incisione-ritratto di Carlo Marx, stampata a Zurigo sul vero originale dell'esaurita incisione germanica, in vendita a cent. 50, per L. > 40

AGLI AMICI DEL GIORNALE

che ci procureranno - entro il 15 gennaio - un abbonato nuovo, manderemo in dono l'Almanacco socialista per 1898.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

Li accetteremo anche quest'anno; ma non per tutti i giornali socialisti; sono un po' troppi. E anche nei pochi prescelti non accetteremo che abbonamenti cumulativi per la durata di un intero anno. Sarà fatta eccezione a tale regola solo per la Critica Sociale e l'Asino, per i quali si accetteranno anche se semestrali.

Ecco intanto l'elenco dei giornali per i quali accetteremo gli abbonamenti cumulativi colla Lotta di Classe.

Table with 3 columns: Anno Sem., Anno, and journal titles like Critica Sociale di Milano, L'Asino di Roma, La Plebe di Pavia, etc.

Per l'estero, gli abbonamenti cumulativi costano il doppio. Fa eccezione l'abbonamento colla Critica Sociale, il quale è di L. 14 all'anno e 7 al semestre.

SULLA PIATTAFORMA ESTERA

Vorrebbero che si ritornasse alla barbie!

Sono i padroni. Sono i padroni dell'industria metallurgica che vorrebbero che i meccanici inglesi ritornassero ai beati tempi della libertà individuale, quando ciascuno pensava ai casi propri e non si rompeva la testa per quella chimera che le teste calde chiamano Associazione o Unionismo di mestiere. E che vi importa dell'Unionismo di mestiere? L'importante è che abbiate del lavoro e del lavoro costante, nell'industria, naturalmente, lo permette. E che le vostre famiglie abbiano un settimanale ogni sabato e un settimanale non assottigliato dalle quote che l'Associazione continua a mungervi.

I vostri ideali? Volgetevi indietro. Ecco vostra moglie, ecco i vostri figli, ecco il vostro focolare domestico. Questi si sono ideali santi, sublimi, degni dell'operaio che lavora onestamente per il suo padrone. Non date ascolto ai mettimali tra capitale e lavoro, non date retta a questi uomini turbolenti che invidiosono coi loro odii personali la questione del progresso, la questione sociale!

Volete la prova della nostra giustizia? Leggete e studiate le nostre proposte. Trovateci qualcosa di più giusto, di più umano, di più sincero. Noi non abbiamo intenzione alcuna d'ingerirci delle funzioni del tradunionismo. Noi vogliamo solo la libertà di occupazione. Voi siete liberi di appartenere o non appartenere all'Unione e noi siamo liberi di dar lavoro a qualunque operaio, appartenga o non appartenga all'Unione. Non è, dite, della perfetta uguaglianza?

L'Amalgamated Society of Engineers aggiunse l'anno scorso al suo regolamento l'articolo 27, dicendo che l'operaio che rifiuterà di lavorare col nonunionista riceverà la paga dello sciopero. Noi rispondiamo che siete liberi di far quello che volete. Noi non domandiamo che della pace e dell'armonia nei nostri stabilimenti. Non vi garba la compagnia dei liberi lavoratori? Quella è la porta. Non è anche questa dell'uguaglianza perfetta?

Prendete il lavoro a ottimo. Non sarà più di questo o di quel privilegiato. Sarà di tutti. Nessuna ingerenza estranea. Il prezzo non deve essere più arbitrario o imposto da una Federazione operaia. No, deve essere fissato, di

pieno accordo, tra individuo e individuo, tra padrone e operaio. Potete suggerirci un sistema più equo e più nobile e più rispettoso dei diritti d'entrambi?

Così è delle ore di lavoro oltre l'orario. I padroni sono d'accordo cogli operai che bisogna evitare questo sforzo eccessivo tutte le volte che sia possibile. Perciò la nostra Federazione mette un limite all'arbitrio e stabilisce che nessun operaio degli stabilimenti federati dia più di quarant'ore straordinarie al mese. Se qualcuno dirà che sono troppe si potrà venire ad un accomodamento. Ma questo accomodamento deve sempre avvenire tra l'operaio e il padrone. Noi non vogliamo più subire la condizione che prima di mettervi al lavoro consultate i capi della vostra Federazione. È contraria alle urgenze del mestiere.

Dove, diteci, volete trovare un concetto operaio più chiaro di quello che dà a ciascuno secondo la sua capacità? Non vi si livella. Vi si dà il salario in ragione di quello che sapete produrre. Oh, badate, noi non vogliamo ridurre i salari né impedire alle Unioni di fissare la media dei salari dei distretti. Solo vogliamo riservarci il diritto di accettarli o di non accettarli e di trattare direttamente col singolo operaio.

È della libertà reciproca. Anzi la libertà è così cara ai padroni che nelle nostre proposte si è estesa anche agli apprendisti. Voi volete per essi delle restrizioni. Padroni. Noi invece vogliamo esser liberi di assumere quanti ce ne occorrono. Se la proprietà è un fatto sancito dalla legge, non ci negherete il permesso di essere padroni in casa nostra. Ora non ci direte esigenti se vogliamo essere liberi di sostituire questa a quella macchina, questo a quel ferro di mestiere, come non ci vorrete proibire di scegliere tra gli uomini, in fabbrica e fuori, gli adatti a questi lavori.

Ah sì, c'è anche la questione dei rappresentanti nei casi di disaccordo. I nostri uffici sono aperti. Venga pure la deputazione degli operai, ma sia dessa una vera deputazione degli uomini dello stabilimento. Non vogliamo ricevere i loro rappresentanti. Con loro abbiamo nulla di comune.

Che cosa importerebbe a noi darvi la settimana delle 48 ore di lavoro? È il paese che respinge la vostra domanda - il paese che non vuole sottometersi a pagare di più la produzione. L'esperienza ci insegna che qualunque riduzione di lavoro, anche se accompagnata da una riduzione di salario, produce sempre una diminuzione di produzione -

almeno se non si esige dai lavoratori una sollecitudine dannosa all'operaio e disgustosa ai padroni. Non parliamo dunque più delle otto ore e vadano al diavolo.

Sentiamo i leaders.

I padroni hanno lasciato credere di avere modificato le prime proposte a favore dell'operaio. Ma come è facile vedere dal nostro riassunto, essi non hanno alterato, se hanno alterato qualche cosa, che la loro forma. Le nuove sono diluite in note più spiegate, ma non cambiano di un ette il concetto nichilista di assassinare il tradunionismo. Questa follia padronale costerà dei patimenti e dei milioni agli operai del lock-out, ma peserà gravemente anche sulla pagina delle uscite del bilancio dei padroni federati. Dopo Santo Stefano, il 27, il telegrafo ci dirà che i meccanici hanno respinto, col voto, le proposte modificate, come pochi giorni sono hanno respinte quelle che le hanno precedute. Perché il guanto della sfida è già stato raccolto dalle altre unioni interessate a mantenere in piedi l'edificio che riassume lo spirito dell'operaio inglese e le lotte indecibili attraverso le quali è passato l'unionismo.

E intanto che aspettiamo quest'ultimo avvenimento, condenniamo ciò che vanno dicendo i rappresentanti del tradunionismo nell'associazione, nel giornale e nel libro.

G. Barnes, il segretario dell'Amalgamated Society of Engineers disse, su per giù, così: « Non sono abituato a parlare a delle riunioni così numerose e in luogo come questo. Ma sono lieto di avere l'opportunità di difendere tanta gente in lotta con una delle più forti associazioni dei padroni. Coloro che hanno seguito gli avvenimenti sanno che c'è stata una conferenza e che questa conferenza venne chiusa il 3 dicembre. Le condizioni dell'accomodamento accettate alla conferenza vennero, naturalmente, sottoposte dai delegati ai soci delle Unioni interessate. Voi lo sapete. Esse vennero respinte a unanimità di voti (applausi fragorosi). Il numero dei votanti ha superato tutti quelli precedenti. Mai tanti compagni andarono all'urna così compatti. (Udite! udite!) il risultato dell'urra esprimeva schiettamente la volontà generale. Perché le proposte sottoposte al loro esame erano la negazione di tutto ciò che si era fatto in questi ultimi cinquant'anni. La conferenza venne riassunta la settimana scorsa e le proposte modificate sono state nuovamente sottoposte al giudizio degli operai in sciopero. Anche un uomo di intelligenza comune vedrà che tra le prime e le seconde c'è poca differenza. Tuttavia le seconde, in alcuni punti, racchiudono una modificazione e un miglioramento. Lo statuto dell'Unione è stato riconosciuto riguardo ai cambiamenti nel lavorero e il diritto collettivo di contrarre coi padroni è stato mantenuto. Fu pure concesso il diritto d'iniziativa dell'Unione per ottenere riparazioni dei torti. Ma gli altri punti sono, senza dubbio, pericolosi. Essi introducono nello stabilimento un corpo di lavoratori non associati - il quale risponde ai desiderii dei padroni. Barnes spera che non verranno accettate - se i padroni non vi aggiungemmo una vera riduzione delle ore di lavoro. Secondo lui la lotta deve continuare fino a che la mutualità dell'industria sia riconosciuta dai padroni (applausi). Gli operai non desiderano d'ingerirsi nella compera e nella vendita del materiale e non desiderano di occuparsi del commercio e del metodo di condurre gli affari dei padroni. Ma esigono di avere parte nel modo di regolare le condizioni e la remunerazione dell'operaio

John Burns scrisse una lettera al Daily Chronicle, nella quale è detto che per impedire che si installi il dispotismo industriale britannico negli stabilimenti, gli uomini del lock-out combattano da sei mesi. »

EE aggiunge che se tutti i sindacati inviassero 10.000 sterline o 250.000 lire come si è incominciato a fare, i signori padroni cambierebbero idea. Il lavoro è oramai esercitato e disciplinato per la battaglia. Non ha bisogno che di essere sostenuto. E dovere di tutti, dovere d'ogni unionista di dimenticare, d'oblitare ogni pregiudizio, ogni rivalità, per ricordarsi solo di raccogliersi intorno al lavoro.

I padroni confidano assai più sulla debolezza, sull'egoismo, sulle dissenzioni, sulla cecità del lavoro che sulla loro forza.

Che ogni individuo e che ogni Associazione facciano il loro dovere. Voi potete salvare il lavoro da un disastro forse senza rimedio - da un disastro che non può essere evitato che con una difesa collettiva.

FFederico Harrison, positivista, che è stato membro della Commissione reale dell'inchiesta sulle Trades Unions e che è un'autorità nelle questioni del lavoro, è d'avviso che l'ultimatum dei padroni « è una diretta provocazione alla lotta di classe ». L'unionismo che si sviluppa a gradito a grado in questi ultimi tempi è nullo; e che un mezzo per impedire che l'operaio si trovi solo in faccia al padrone. Io credo che la battaglia intrapresa dai meccanici avvolgerà tutte le altre Associazioni e Federazioni del Regno Unito. Il tradunionismo corre un grande pericolo. Io posso ricordarvi del grande lock-out dei meccanici di 45 anni sono, posso ricordarvi del lock-out compiuto dai capinastri contro i muratori del 1842; assistetti, come commissario, quando il Parlamento - 1867-69 - aveva ordinato una inchiesta sui gravi delitti di Sheffield. Chiunque di noi, della Commissione reale, avrebbe risso se ci si avesse detto che nel 1897 il tradunionismo sarebbe stato attaccato sino alle radici. E se ci riuscissero? I padroni non riuscirebbero che a trascinare l'unionismo di me-

stiere nel sottosuolo per fargli assumere la forma peggiore che è quella vicina alla società segreta.

Il professore Brentano, il quale ha studiato le unioni dei mestieri in Inghilterra e ne è lo storico, ha scritto anche lui una lettera per dire agli operai stati messi alla porta dagli stabilimenti dell'arte metallurgica che le proposte dei padroni inglesi sembrano state redatte dal nostro gran padrone delle ferriere, il barone Stumm. Sono una semplice copia dei metodi della Federazione dei nostri padroni.

Conosco troppo le classi lavoratrici per dubitare che le proposte verranno respinte. La conseguenza sarà una lotta terribile. Se vincessero i padroni sarebbe una disgrazia non soltanto per l'Inghilterra, ma per il mondo intero. Perché la sommissione delle classi lavoratrici non potrebbe essere che momentanea. La sconfitta dell'A. S. E. sarebbe considerata dovunque come la caduta o come il fallimento definitivo dell'Unionismo di mestiere. Ma la sconfitta non vorrebbe dire la vittoria dei padroni. Vorrebbe dire il ringraziamento delle tendenze rivoluzionarie in tutto il mondo.

L'Inghilterra che fino adesso si vanta di non aver in casa un partito rivoluzionario del lavoro rivalerebbe col Continente. La fine non potrebbe essere che un grande conflitto con tutti i mali che lo seguono.

L'ultimo consiglio di Barnes è che gli uomini del lock-out non dovrebbero accettare le condizioni padronali che con un orario settimanale di 51 ore.

Non aggiungiamo altro. Il nostro desiderio - se possiamo manifestarne uno - è che si resista - e che si allarghi la zona della lotta dispersa collo sciopero di tutti i mestieri - e che si prostri fino alla umiliazione questo branco di capitalisti che ha fatto subire tanta fame e tante privazioni e tante sofferenze a tanti innocenti!

Lasciate che l'Inghilterra della plutocrazia si faccia cuocere il proprio pane - si carichi e si scarichi il carbone - si carichi e si scarichi le navi in porto - si accenda e si spenga le lampade - faccia correre i suoi treni, i suoi omnibus, le sue vetture, i suoi tram. Abbandonata a se stessa, come i contadini irlandesi hanno abbandonato il capitano Boycott. Isolata, cogli stabilimenti chiusi, col traffico morto, senz'aiuto da nessuna parte, essa dovrà cedere o morire.

SINCERI AUGURII

Alla Camera - dove il Ministero Rudini-Venosta-Zanardelli è riuscito con enormi stenti a racimolare 16 voti di maggioranza - due cose ci han fatto piacere: l'attacco mosso alle persone innominabili che dirigono la politica imposta al paese, siedendo dietro il paravento - e la consacrazione della liquidazione dello spregievollissimo gesuita di Maderno, Giuseppe Zanardelli.

Noi auguriamo di gran cuore alle istituzioni italiane numerose e frequenti crisi uso questa testè superata.

Sempre avanti!...

Proteggiamo la donna! Proteggiamo i fanciulli!

Nel progetto di legge per la protezione del lavoro della donna e dei fanciulli - compilato e posto in discussione dal Gruppo femminista socialista milanese - è contenuta questa disposizione importantissima: Art. 5. - Vietato (alla donna) il lavoro nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo mese del puerperio.

Il quale articolo trova la sua integrazione in quest'altro che gli tien subito dietro:

Art. 6. - All'assistenza delle donne nei due mesi antecedenti e successivi al parto provvederà la legge sull'assicurazione obbligatoria per le malattie, in ragione almeno del 75 per cento del salario giornaliero.

La Svizzera, l'Inghilterra, la Norvegia, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, l'Olanda e alcuni Stati del Nord-America da alcuni anni han già accolto nelle rispettive legislazioni il principio dell'intervento dello Stato per proibire che la donna operaia possa essere ammessa al lavoro nelle ultime settimane della gravidanza e nelle prime del puerperio; ma solo la legge tedesca e l'austriaca provvedono a far sì che tale disposizione non si risolva in una ironia sanguinosa, stabilendo che la cassa dell'assicurazione contro le malattie sussidii la donna tenuta lontana dallo stabilimento. Nelle altre nazioni l'osservanza della legge è un mito, e per opera delle donne stesse

le quali, poste al bivio di compromettere la salute propria e quella della creatura che portano nei fianchi o di privare il bilancio di famiglia del salario da esse guadagnato, pigliano la prima strada con le reni straziate dal pungolo del bisogno imperioso.

Nella Svizzera infatti l'agitazione operaia ed i rapporti dell'Ispettorato sul lavoro delle fabbriche hanno consigliato all'autore del progetto di legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie - che tra pochi mesi sarà sottoposto al referendum - una disposizione quale è quella che nel progetto nostro porta il numero 6 (il sussidio è qualche cosa inferiore al 75 per cento del salario): e nel Belgio i signori Frank, Keiffer e Maingie pubblicano un interessante libro: L'Assurance maternelle, irto di eloquenti cifre e coronato da una conclusione collimante in tutto e per tutto con quanto reclamano in proposito i socialisti.

Nessuno ignora due fatti principali: 1.° che moltissime malattie della donna sono la conseguenza del parto; 2.° l'enorme mortalità nei neonati.

Ecco che cosa c'insegna la statistica ufficiale del Belgio per ciò che riguarda la mortalità dei fanciulli nel primo anno di vita.

Table showing general statistics of deaths from 1869 to 1872, and specific data for the years 1873, 1876, 1877, 1880, 1881, 1884, 1885, 1888.

Nelle regioni industriali la proporzione è ancora più spaventosa, paragonata a quelle delle città non industriali. Così a Gand vi sono 216 decessi di fanciulli minori d'un anno su 1000 nascite, mentre ad Arlan non ce ne sono che 126.

L'enorme mortalità infantile è dovuta alla mancanza di cure, alle cattive condizioni di igiene e di nutrizione. Che deve fare la madre povera obbligata al lavoro per vivere?

Otto o dieci giorni dopo il parto, essa è costretta a ricominciare il suo duro lavoro e ad abbandonare il fanciullo ad estranei: è provato che il 90 per cento di fanciulli soccombenti muoiono in seguito ad un'affezione dell'apparecchio digestivo: dispepsia, gastro-enterite, ecc.

È un vero massacro di innocenti! Ma non basta mostrare il male, richiamando l'attenzione del pubblico sugli spaventevoli risultati del nostro sistema sociale; non basta imporre alla donna, per mezzo della legge, di non riprendere il lavoro prima che siano trascorse quattro settimane dal parto. Ma, perchè tale legge sia rispettata, è indispensabile che la madre possa provvedere ai suoi bisogni durante questo periodo di riposo e disponga delle risorse necessarie per curare il bambino.

A questa conclusione arrivano gli scrittori dell'Alleanza maternelle, i quali non sono socialisti!

amic. Iniziamo una serie di articoli intesi ad illustrare il progetto lanciato dal « Gruppo femminista socialista milanese » ed a fornire nello stesso tempo notizie e dati occorrenti alla propaganda a favore del progetto stesso. Qui desiderammo che i nostri lettori-collaboratori si facessero vivi.

BIRRI IN TRICORNO

Il trucoletto Osservatore Cattolico - commosse le viscere dal più legittimo e naturale sentimento di solidarietà - corre alla difesa di quel pretaccio che dal pulpito di Affori si scagliò contro la costituenda Società dei lavoratori muratori; e approfittò dell'occasione per ragnare ancora una volta contro il socialismo, ripetendo i luoghi comuni e le insulsiaggini che amano ripetere i padroni clericali e liberali, cattolici ed ebrei, per dare addosso al movimento proletario.

Ora che l'avvento del socialismo spaventò l'Osservatore, si capisce: egli rappresenta la casta parassita per eccellenza - l'organizzazione del più spudorato sfruttamento del povero: la sua dunque è la difesa istintiva dell'animale che si vede minacciato. Sorpassa tuttavia ogni limite l'audacia del nerissimo foglio, là dove parla di inganni tesi al popolo.

Oh non siete voi, o preti, i secolari truffatori della secolare innocenza delle classi povere? O non è forse una colossale truffa la vostra politica sociale? Quando è che voi vi mettetevi alla testa di uno sciopero? Quand'è che iniziate una agitazione per aumentare i salari o diminuire gli orari dei lavoratori? Esotizzando gli oppressi a pazientare su questa terra per godere il paradiso in cielo, non siete voi gli alleati della questura?